ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40. ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 19 Giugno 1905 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 85:8

LA GUERRA
e le trattative per la pace.
Un grosso combattimento agli avamposti.

TOKIO 18 (N). Un comunicato ufficiale reca che un riparto del centro giapponese respinse il 16 corrente gli avamposti russi di Lenchiaopeng a 16 miglia a nord-est di Haugping, inseguendoli. Il riparto attaccò poscia le posizioni russe presso Liaojanwaping, conquistandole dopo un vivo combattimento. La cavalleria russa, che si era ritirata in direzione del nord fu bombardata dalle artiglierie del fianco sinistro giapponese. I russi furono respinti completamente, e si ritirarono in gran disordine dopo aver subito gravi perdite. Dalle dichiarazioni dei prigionieri risulta che Liaojanwaping era occupata da 5000 uomini di cavalleria con 20 cannoni, che facevano parte delle truppe del generale Mitschenko. I russi presi da panico abbandonarono provvigioni e oggetti di vestiario. I giapponesi ebbero 30 morti e 135 feriti. Le perdite russe ancora sono ignote, ma devono essere rilevantissime.

L'oscura versione di Linievich.

PIETROBURGO 10 (Ag. telegr. pietrob.) Si ha da Godsiadan in data 17 giugno: Ieri un riparto russo si trovò impegnato in un combattimento. Dalle 2 di notte fino alle 8 di mattina le truppe russe attesero a tre chilometri dal villaggio di Liaiojanwaping l'avanzata del nemico, marciante su quel villaggio con forte nerbo di fanteria e con due batterie. L'artiglieria russa costrinse i giapponesi a ritirarsi su tutta la linea; in pari tempo si notò che un battaglione, tre squadroni ed una batteria giapponese avevano aggirato il fianco sinistro russo presso Dunljahe. La batteria aperse il fuoco direttamente contro il fianco della posizione russa, ma l'artiglieria russa la ridusse presto al silenzio. Alle 8 di mattina si avvertì l'accerchiamento dell'ala destra russa da parte di un reggimento di fanteria, di venti squadroni rinforzati da artiglieria. L'ala destra del riparto russo dovette ritirarsi dalle sue posizioni di Liaojanwaping, per preparare l'attacco della cavalleria. Mentre il riparto russo faceva una breve sosta sulle alture a nord-owest di Liaojanwaping, il suo comandante notò l'avanzata di una forte colonna di fanteria.

Le perdite russe sono soltanto di sei feriti.

LONDRA 18 (N). L'agenzia Reuter ha da Pietroburgo che il generale Linievich telegrafa in data 15:

Un distaccamento russo presso il fiume Hun ha fatto prigionieri alcuni dragoni giapponesi, i quali hanno dichiarato che per ordine dei loro capi le razioni di riso sono state ridotte della metà. Le truppe mancavano di viveri e munizioni.

LA RUSSIA
accetta la scelta di Washington.

PIETROBURGO 18 (Agenzia telegr. pietrob.). Il conte Lamsdorff informò l'ambasciatore americano che la Russia accetta la scelta di Washington come sede del convegno dei plenipotenziari.

WASHINGTON 18 (Reuter). L'ambasciata russa comunicò iersera ufficialmente che la Russia accetta la scelta di Washington come luogo di convegno dei plenipotenziari.

Intorno alle voci di armistizio.

PIETROBURGO 18 (N). Il ministero degli esteri dichiara che la questione dell'armistizio non fu ancora trattata nelle conversazioni di Washington.

Un vinto sicuro della vittoria.

MOSCA 18 (N). Kuropatkin disse al maresciallo della nobiltà di Mosca, che egli deplora che gli „zemstvo" e i sindaci abbiano iniziato la propaganda per la pace, mentre l'esercito russo è perfettamente sicuro di vincere.

IL GIAPPONE DIFFIDA.

PARIGI 18 (N). Secondo un dispaccio da Londra al „Matin" il Giappone mostra apertamente la sua diffidenza verso la Russia dopo essere venuto a conoscenza della risposta russa alla proposta di Roosevelt. Il Governo di Tokio asserisce che tra questa risposta e le dichiarazioni dello czar all'ambasciatore degli Stati Uniti vi è una sostanziale divergenza. Il Giappone era autorizzato a ritenere che i plenipotenziari russi sarebbero stati muniti di poteri in iscritto per discutere la pace e firmare un trattato da ratificarsi col consenso dello czar.

Invece, secondo la nota russa, i delegati russi saranno soltanto autorizzati a ricevere la comunicazione delle proposte giapponesi e a trasmetterle a Pietroburgo. Il Governo giapponese dice che una simile autorità non basta e aggiunge che esso non ha fiducia nella buona fede del Governo russo, e che non è disposto a far conoscere le sue condizioni senza avere una prova migliore della sincerità russa. Tale prova, secondo il Governo giapponese, consisterebbe nei pieni poteri dati per iscritto ai delegati russi, di concludere la pace previo consenso dello czar.

Secondo tutti i precedenti della storia, il vincitore - si è fatto osservare a Tokio - fa sempre conoscere, in via ufficiosa, al vinto, le basi delle trattative. Il Giappone ha risposto che non si cura affatto dei precedenti storici, e che alla fine della guerra cino-giapponese esso rimandò il delegato cinese recatosi a Nagasaki per chiedere le condizioni giapponesi, perchè il delegato non era fornito dei pieni poteri in iscritto.

Il Giappone alle pressioni delle potenze amiche ha risposto:

Noi faremo conoscere le nostre condizioni quando i plenipotenziari delle due parti, muniti di pieni poteri in iscritto, si raduneranno. Se le condizioni non piaceranno ai russi, questi faranno le loro contro-proposte e si continuerà a discutere. Se noi facessimo conoscere ora le nostre condizioni, dovremmo prepararci a subire ogni sorta d'intrighi contro di noi.

LE TRATTATIVE PER IL MAROCCO.
La conferenza fra Rouvier e Radolin.

BERLINO 18 (N). Il „Lokalanzeiger" è informato che la conferenza di ieri fra Rouvier e l'ambasciatore tedesco principe Radolin ebbe esito soddisfacente: si convenne nel ritenere che occorre anzitutto impedire che nel Marocco avvengano disordini interni che turbino le trattative condotte in Europa. A tale scopo fa duopo organizzare il servizio di gendarmeria nei porti e nell'interno. Si crede che i rapporti tra Tattenbach inviato tedesco e Taillandier rappresentante della Francia, miglioreranno. Nell'attuare questa e simili opere di risanamento civile nel Marocco, la Francia si occuperebbe nello stesso tempo di ottenere che l'Inghilterra aderisca alla conferenza. Ciò potrebbe avvenire in forma di una dichiarazione collettiva della Francia, della Spagna e dell'Inghilterra, con che si dimostrerebbe che l'adesione alla conferenza non indebolisce l'esistenza dell'accordo concluso lo scorso anno. Si attendono esplicite dichiarazioni di Rouvier nei prossimi giorni.

PARIGI 18 (N). Il „Temps" di stasera scrive: Il terreno sul quale si svolgono le trattative è limitato da un lato dalla insistenza della Germania per far accettare dalla Francia il principio di una conferenza internazionale e dall'altro dall'insistenza della Francia per far accogliere l'idea di un accordo preventivo da stipularsi prima della conferenza suddetta. Il principe Radolin domandò che la Francia cominci col sottoscrivere il principio della conferenza. Rouvier rispose che desidererebbe conoscere anzitutto le vedute del Governo imperiale riguardo a questa conferenza. Benchè ciascuna delle due parti abbia finora mantenuto il proprio punto di vista, nella udienza di ieri l'ambasciatore di Germania si trovò indotto a precisare, in via ufficiosa, le idee del suo Governo. Su vari punti che riguardano in fondo la stessa questione, è probabile, che sviluppandosi le trattative si possa riuscire ad un accordo che però finora non è stabilito.

Il „Matin" ha un dispaccio da Fez nel quale si studia lo stato attuale delle trattative. Il dispaccio conclude:

„Attualmente siamo di fronte non a una decisione spontanea del Marocco, ma all'ostruzionismo sistematico di uno Stato europeo, la Germania.

Si può dire però che la Germania non abbia trionfato al Marocco come avrebbe voluto. Delle proposte fatte dal ministro tedesco hanno riportato un facile successo quelle che favorivano la resistenza marocchina. Non è però ancora il caso di proclamare la rovina completa dei nostri piani. La conferenza internazionale, chiesta dal Sultano, che mira a cancellare gli accordi con l'Inghilterra, la Spagna e l'Italia non avrà più luogo. Tutto dunque si trova concentrato in un possibile accordo con la Germania. Ottenuto tale accordo, basterà riprendere la nostra azione indipendente, per veder cadere ad uno ad uno tutti gli ostacoli che i marocchini opponevano alla nostra penetrazione. Siccome la penetrazione deve essere pacifica, sarà necessariamente lenta. Questo, del resto, ha permesso alla Germania di entrare in scena in modo inatteso.

E' dunque con la sola Germania che la questione del Marocco deve essere discussa e risolta."

Un voto
per la conferenza internazionale.

PARIGI 18 (N). Il Comitato parigino della Lega internazionale per la pace espresse l'opinione che il Governo francese e gli altri Governi firmatari della convenzione di Madrid relativa al Marocco darebbero al mondo un grande esempio di rispetto per il diritto se approvassero la domanda del Sultano chiedente la convocazione di una conferenza internazionale.

Il rifiuto dell'Inghilterra.

PARIGI 18 (N). Il „Figaro" dice che la questione della conferenza internazionale riguardo alla questione marocchina e la partecipazione dell'Inghilterra, formarono ieri oggetto di una conversazione tra Rouvier e l'ambasciatore d'Inghilterra. Finora il Governo inglese, malcontento della mancanza di riguardi da parte del sultano verso l'Inghilterra, non è disposto ad aderire alla conferenza.

Quel che si pensa a Berlino.

Il corrispondente da Berlino del „Temps" dice che i dispacci del corrispondente parigino del „Berliner Tageblatt" intorno all'opinione pubblica in Francia destano viva emozione perchè dimostrano che i francesi, malgrado il loro desiderio di pace, non sono disposti a rinunciare a certe concezioni nè a voler fare il giuoco della Germania e dell'Inghilterra.

Queste disposizioni dello spirito pubblico francese sembrano contrariare coloro che sono partigiani dell'idea di spingere fino all'ultimo limite il successo della diplomazia germanica per trarne tutto il profitto immediatamente realizzabile. Per contro, i partigiani delle concessioni reciproche senza impegnarsi troppo lungi colla Francia, trovano nelle notizie del corrispondente del „Berliner Tageblatt" un argomento che non riesce favorevole alla conclusione di un rapido accordo.

Il decreto ufficiale della nomina di Rouvier e Merlou.

PARIGI 18 (N). L'„Officiel" pubblica il decreto che nomina Rouvier ministro degli esteri e Merlou ministro delle finanze.

Una crociera della squadra inglese del Mediterraneo.

MALTA 18 (N). La flotta inglese del Mediterraneo, composta di sette corazzate e di un incrociatore al comando dell'ammiraglio lord Beresford è partita per una crociera nei porti d'Algeri, Port Mahon, Barcellona, Cartagine, Gibilterra, Tetuan e Orano. A questa crociera si attribuisce speciale importanza per l'insoluta questione del Marocco.

Le carte di Crispi.

NAPOLI 18 (N). Il „Pungolo" dà informazioni sulla cernita dei documenti appartenenti a Crispi. La maggior parte di essi fu trovata in una valigia dove sembrerebbe che li abbia posti una mano intelligente. Il „Pungolo" aggiunge che a quanto pare i creditori di Crispi, che presero parte alle varie fasi del giudizio, siano stati tacitati. In tale caso la difesa della memoria di Crispi sarebbe affidata alla sola figlia dello statista, principessa Linguaglossa. Il „Pungolo" dice che fra le memorie si rinvennero alcune lettere di donna Lina Crispi le quali dal senatore Inghilleri, rappresentante del Governo nella cernita, vennero date agli eredi.

Fra le carte, si trovò, fra l'altro, tutta la corrispondenza fra Crispi e Bertani, la quale incomincia dal 1866. I due uomini si scambiavano opinioni e apprezzamenti su tutte le vicende poliche di quei tempi. L'epistolario può costituire un materiale interessantissimo. Si trovò anche tutta la corrispondenza che nel 1899 il nostro ambasciatore in Francia Costantino Ressmann ebbe con Crispi. Alla corrispondenza del Ressmann è unito un elenco di persone che servirono da intermediari, non sempre, nè in tutto disinteressati, tra la Francia e l'Italia.

Si trovarono ancora 48,000 lire in effetti a firma di donna Elena Cairoli, e pare che si tratti di effetti ritirati da Crispi, nonostante che i rapporti personali suoi con Cairoli non fossero stati sempre cordiali. I documenti del Ressmann furo suggellati e messi da parte perchè gli eredi li pretendono per sè, e il senatore Inghilleri sostiene invece che spettano allo Stato.

Furono anche inventariate le spade di Garibaldi, un dono di Menelik e un mantello tolto da Baratieri a ras Mangascià e mandato in dono a Crispi.

Per il centenario di Giuseppe Mazzini.

GENOVA 18 (N). Oggi, nell'aula magna dell'Università, il prof. Felice Momigliano, di Udine, invitato dal Comitato per le onoranze a Mazzini tenne una conferenza sull'„Arte nella mente del Mazzini", rivelandosi profondo conoscitore del pensiero filosofico e artistico del maestro. Fu molto applaudito dal numeroso pubblico.

MILANO 18 (N). Oggi si doveva tenere il pubblico comizio nel Teatro Verdi per commemorare Mazzini. Ma dopo poche parole del presidente, il comizio fu sciolto dagli intervenuti, in segno di protesta per la proibizione del corteo. Vari tentativi di dimostrazione furono poi impediti dalle autorità. Due arresti furono fatti in piazza San Fedele, dinanzi alla lapide mazziniana. Nessun grave incidente.

Il giuramento del nuovo gabinetto ungherese.

BUDAPEST 18 (N). Il re arrivò alle 11 ant. e fu ricevuto dalle autorità; indi si recò al castello di Buda.

Nel pomeriggio il re ricevette in udienza di commiato i membri del ministero Tisza. Alle tre del pomeriggio seguì il giuramento dei nuovi ministri; poi il re li ricevette in udienza.

I liberali.

BUDAPEST 18 (N). Il comitato esecutivo del partito liberale tenne stasera, sotto la presidenza del deputato Hodossy, una conferenza nella quale si stabilì definitivamente il testo della risoluzione precisante l'atteggiamento del partito verso il ministero Fejervary: la risoluzione si distribuirà ai deputati.

PER LA NOMINA DEL PRESIDENTE del ministero ellenico.

ATENE 18 (N). I delyannisti deliberarono di lasciare ai ministri ed al presidente della Camera, Romas l'incarico di scegliere il nuovo presidente dei ministri. Si opina che Romas stesso assumerà provvisoriamente la presidenza del Consiglio.

Un'interpellanza per la Società agraria di Gorizia.

VIENNA 18. L'on. Antonelli ha presentato - come il telegrafo annunziò - al ministro dell'agricoltura un'interpellanza perchè venga accordata alla Società agraria di Gorizia ed alla Sezione rurale di Cervignano, che dipende dalla medesima, una dotazione maggiore di quella del passato. L'interpellanza esordisce dicendo che la Società esiste da oltre centoquarant'anni e che per quanto sia diretta da distinte capacità, non ha potuto progredire come si era assunta perchè i sussidi che le vennero elargiti dal Governo si assottigliarono sempre più fino ad andare a cessare del tutto per qualche ramo della economia rurale.

Si estende poi a mettere in evidenza i grandi vantaggi che si potrebbero ottenere con questa istituzione, così fra altro, col miglioramento e rinsanguimento dei bovini, che formano la principale risorsa degli agricoltori; coll'acquisto di grandi quantità di concimi artificiali e di macchine e congegni agrari da vendersi ai coltivatori meno agiati ed ai prezzi più ristretti possibili; con la istituzione di concorsi a premi per i migliori allevatori di bovini e per i migliori coltivatori in generale e finalmente colla istituzione di campi esperimentali, con vivai di frutti feri scelti e da esportazione, com'è stato praticato appunto con molto criterio dalla sezione rurale di Cervignano che è pure diretta da uomini capaci e zelanti.

Osserva che a tutto ciò non basta il solo contributo della provincia e dei privati, i quali, d'altronde, sono bersagliati da molte avversità, quelli poi del Friuli, in aggiunta, da una imposta fondiaria elevatissima in confronto alla parte montana della provincia. Rileva che l'istituto esperimentale chimico agrario di Gorizia sarebbe di grande aiuto se là direzione dello stesso tenesse calcolo delle domande fatte per una riduzione della tariffa d'analisi e che sarebbe parimenti desiderabile che l'Ispettorato agrario della Luogotenenza mantenesse rapporti migliori colla sullodata Società, mentre apparisce invece che desso la ignori o finga di ignorarla, tanto da non curarsi neppure di comparire alle sue sedute.

Accenna ad una serie di domande di dotazione presentate dalla Società per il 1906 che raccomanda sieno prese in considerazione e conclude coll'interessare il ministro di far esaminare coscienziosamente le circostanze suesposte e di prendere in proposito gli opportuni provvedimenti.

Un incontro di Guglielmo II e Francesco Giuseppe. VIENNA 18 (N). Il „Deutsches Volksblatt" ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo s'incontrerà probabilmente in autunno nell'Ungheria meridionale coll'Imperatore d'Austria, quando si recherà a cacciare nelle tenute dell'arciduca Federico.

Al Quirinale. ROMA 18 (N). Stamane nell'udienza per la firma dei decreti, il re si congratulò vivamente con l'onor. Fortis per il voto di ieri della Camera. Poi il re parlò a lungo con Tittoni di politica estera.

Elezioni politiche suppletorie. MILANO 18 (N). Nella elezione suppletoria di un deputato per il collegio di Monza spuntò il candidato radicale Pennati contro il moderato Canesi. Il Pennati ebbe 2815 voti, il Canesi 2379.

MANTOVA 18 (N). Nel collegio di Gonzaga (già rappresentato da Enrico Ferri), spuntò il socialista Todeschini con 3443 voti contro il moderato Maganzini che ne raccolse 2548.

ASCOLI PICENO 18 (N). A deputato di questo collegio fu eletto il ministeriale Teodosi contro il repubblicano Altobelli.

MESSINA 18 (N). Fu eletto a deputato l'avv. Orioles, ministeriale.

Per i funerali dell'arciduca Giuseppe.

BUDAPEST 18 (N). Per i funerali dell'arciduca Giuseppe arrivarono l'arciduchessa Maria Giuseppina, gli arciduchi Federico ed Eugenio, inoltre i ministri austriaci Bylandt-Rheydt, Pientak e Schoenaich. Arrivò anche il principe Ferdinando di Bulgaria, ricevuto solennemente dagli arciduchi.

Il richiamo dell'„attachè" militare italiano a Vienna. VIENNA 18 (N). Il colonnello Delmastro, „attachè" militare d'Italia ha chiesto oggi un lungo congedo; la „Zeit" reca che egli non ritornerebbe più al suo posto a Vienna, ma avrebbe il comando di un reggimento.

Un varo.

LIVORNO 18 (N). Dal cantiere Orlando stamane è stato felicemente varato il piroscafo „Argentina" della Società „La Veloce." Erano presenti l'ammiraglio principe Luigi di Battemberg, comandante della squadra inglese, il ministro argentino Moreno, le autorità locali, il comm. Brizzolesi, molti ufficiali di terra e di mare, numerose signore ed invitati. Madrina del battello fu la signora Brizzolesi. L'„Argentina" fu benedetta da mons. Espinoza, vescovo di Buenos-Ayres. L'immensa folla che assisteva alla cerimonia acclamò al varo felice.

Un fatto misterioso.

TORINO 18 (N). L'autorità giudiziaria indaga sopra un misterioso fatto accaduto nelle carceri giudiziarie. Un individuo condannato a quattro giorni di detenzione pregò il medico delle carceri dott. Ugo Lombroso, figlio dell'illustre psichiatra, di praticargli certe iniezioni con un liquido contenuto in un'ampollina posseduta dal detenuto. Il dott. Lombroso acconsentì, ma il liquido era un veleno e le iniezioni riuscirono mortali. Fu ordinata l'autopsia del cadavere.

Le corse al galoppo a Milano.

MILANO 18 (N). Oggi a S. Siro si è svolta animatissima la terza giornata delle corse al galoppo. Ecco i risultati: Premio Crema: Handicap L. 2000; 2000 metri: giunge primo „Alsacien", secondo „Celimontano", terzo „Copshawholm". — Premio Piacenza: L. 2000, metri 1000: vince „Gallinella", secondo „Bibli", terzo „Marguerite". — Premio Lonate: Handicap, L. 2000, m. 2000: primo „Sansovino", secondo „Vaillant", terzo „King David". — Premio Primi passi: L. 6000, metri 1000, per cavalli e cavalle di due anni. Sette partenti, giunge primo „Iris-Oak", secondo „Oryx", terzo „Docca". — Premio Vercelli: L. 4000, m. 900, per cavalle di due anni, che non abbiano vinto alcun premio. Giunge prima „Ada", seconda „Prenestina", terza „Maramogia". — Premio Melegnano: per cavalli montati da Glentemen riders; L. 1500, metri 1400. Vince „Lohengrin", secondo „Lady's-Pride", terzo „Musa".

Questa corsa ha luogo sotto un violento acquazzone che allaga il prato e fa fuggire la gente, e che, continuando, fa rimandare l'ultima corsa.

CRONACA LOCALE

La festa campestre a Opicina era già incominciata a svolgersi, da circa due ore, sotto gli auspici più ridenti, quando la pioggia venne a turbarne la festevole giocondità. I carrozzoni dell'elettrovia stracarichi, erano mossi a quella volta dalla Piazza della Caserma, offrendo il pittoresco spettacolo della folla assaltatrice; e i treni straordinari, e un buon numero di „giardiniere" e moltissime vetture pubbliche e parecchi equipaggi privati avevano condotto lassù migliaia e migliaia di persone.

Il vastissimo parco dell'Hotel Obelisco si presta mirabilmente a fare da sfondo a una festa campestre.

Infatti il quadro desiderato del „bivacco lombardo" era perfettamente ottenuto, mercè i numerosissimi gruppi di signore e signori seduti sull'erba, facendo colazione; mentre, disseminati qua e là, i numerosi chioschi di legno servivano da *buffet*, da vendita di birra, da esposizione di regali gastronomici, da sede dei cori e delle due bande.

I duemila palloncini alla veneziana che adornavano il parco nella parte anteriore, verso la strada, davano all'ambiente un aspetto pittoresco; e più ancora davano intonazione di gaiezza al quadro le brulicanti e olezzanti aiuole umane di eleganti signore e di leggiadrissime giovanette: fiori sboccianti, nell'allegrezza dei freschi vestiti chiari, in mezzo a quell'immensa distesa di verde. Mentre all'aria salivano i palloni umoristici fra l'incrociarsi dei commenti e le risate del pubblico (si ammirò assai un Lebaudy a cavalcioni di un cinghiale, che adergevasi al cielo) - mentre le due brave bande del Causin e del Boccolini alternavano i loro concenti e un coro di 50 voci, diretto dal maestro Cerocchi svolgeva un programma svariato, su una spianata alcune coppie ballavano.

La festa, nel suo viavai di gente, nelle passeggiate, nelle fermative, negli aggruppamenti, - nelle conversazioni, nell'eleganza del pubblico, nell'indovinato assieme estetico del quadro, dimostravasi, adunque, festa bene riuscita e bene intonata e sonava lode senza riserva al comitato dei festeggiamenti che aveva voluto e saputo organizzarla, quando, poco dopo le otto, ecco la pioggia venire giù prima a timide goccioline, poi sempre più forte, sempre più grossa fino a divenire un bell'e buono acquazzone.

Ed ecco, allora, da una parte un fuggi fuggi, dall'altra un tranquillo aprirsi di ombrelli più o meno riparatori, e un ricoverarsi sotto le poche tettoie e i pochi chioschi disponibili, - e una ricerca affannosa della sala del *restaurant*, dell'ambiente coperto insomma, dove si ricomincia la caccia: caccia ai tavoli, alle sedie, chi sa, fors'anco ai camerieri.

Ma questi, ahimè! sono rarità da museo. Un'intervista con un cameriere è quotata a peso d'oro.

La pioggia frattanto, diminuisce di forza. Ed è un richiedersi generale: La festa è terminata o si continua?

La risposta, per molto tempo, resta dubbia, e poi si riprese in una mezza misura. Continua ufficialmente, per quanto riguarda il programma. Infatti le bande riprendono a suonare. I fuochi d'artificio fanno salire al cielo i razzi scoccanti e scintillare le loro stelle multicolori. Si fa anche l'estrazione di venti regali gastronomici.

Ma la festa, di fatto, è interrotta. Il pubblico, smontato dalla pioggia, che dopo una breve sosta ripigliò, pensa al mezzo più pratico e possibilmente più spiccio di ritornare in città. E ricomincia l'attacco furioso, affannoso alla elettrovia. E' una corsa, un lavorare di spintoni, una accademia di dispute sulle precedenze e sui diritti, sui posti a sedere e sui posti in piedi. - I carrozzoni, rigurgitanti, scendono la ripida via lasciando dietro a sè gruppi di centinaia e centinaia di persone rassegnate ad aspettare il prossimo carrozzone. Verso le 11 scendono gli ultimi reduci dalla festa, gli ultimi inzuppati dalla pioggia perturbatrice.

* Con l'elettrovia si recarono complessivamente ad Opicina 4587 persone e con la Meridionale 456. La prima corsa speciale fu sospesa perchè sul „perron" si erano presentate soltanto sei persone.

Associazione Patria. La nuova direzione della Patria ha deliberato di riprendere le riunioni di conversazione del lunedì, nei locali sociali, a cominciare da stasera alle 8. La direzione esorta i soci ad intervenire numerosi, specie a questa prima, per quel necessario affiatamento che occorre fra la nuova direzione e i soci.

Il convegno tra alpinisti triestini e fiumani. Ieri si ritrovarono a San Canziano i soci dell'Alpina delle Giulie coi loro confratelli del Club alpino fiumano, che gentilmente li avevano invitati alla visita delle caverne, fatte da loro illuminare. Il concorso fu numerosissimo: 80 fiumani e 63 triestini, fra uomini, signore e signorine: dopo l'esplorazione dei meravigliosi abissi, si ritrovarono a fraterno banchetto nell'albergo Gombac, e, in mezzo agli evviva cordiali, il presidente del Club Alpino fiumano, signor ing. Conighi, e il vicepresidente dell'Alpina, sig. Andrea Pigatti, scambiarono felicissimi brindisi. Nel pomeriggio le progettate passeggiate nella valle del Timavo superiore furono sciupate dalla pioggia, che dalle cinque in poi cadde a torrenti. Il commiato fra le due società alpinistiche avvenne alla stazione di Divaccia e suggellò coi suoi festosi evviva la loro buona amicizia.

Comizio di muratori. Iermattina alle 10, nella sala maggiore delle Sedi riunite seguì un comizio pubblico indetto dalla Società fra muratori e manovali. L'assemblea elesse a presidente il sig. Meneghetti.

Parlarono i signori Luigi Panek, Fausto Visintin e Gioachino Rossini, i quali biasimarono il deliberato preso dal Consorzio fra costruttori edili e maestri muratori, che invece di discutere sulle varie questioni che toccano gli interessi degli attinenti, nominò una commissione con l'incarico di studiare come si potesse sciogliere il Consorzio. Il Panek osserva che essendo per legge obbligatoria l'esistenza del Consorzio, non si doveva neppur permettere la nomina della commissione. Rileva che unico mezzo per convincere i consortisti per addivenire ad altre intenzioni sarà l'ostruzionismo già messo in pratica dalla rappresentanza degli attinenti, e cioè col chiedere ogni quindicina un congresso. Considerato che ogni congresso degli attinenti costa al consorzio oltre 250 corone, si viene a costringere il Consorzio a spendere in un anno oltre 6000 corone.

L'assemblea incarica la direzione della Società di protestare alla Luogotenenza per il deliberato preso dal Consorzio dei costruttori edili, e affida alla Rappresentanza degli attinenti l'incarico di avviare l'indicato ostruzionismo.

TRISTI AMORI
Romanzo di **Luigi Ségant** 2

Ad ogni istante la sconosciuta gemeva; una scossa convulsiva la invadeva, stringeva le mani come per soffocare i lamenti, poi, cessata la crisi, si asciugava la fronte madida di sudore con un fazzoletto.

L'altro stese le braccia come uomo che rinunzia a comprendere.

— Se non m'inganno, fra breve ella metterà al mondo una creatura. Ma qual'idea di farsi scuotere in vettura quando si è in un simile stato, e venir qui, non c'è un'anima che la conosca?

L'altro stese le braccia da uomo che rinunzia a comprendere.

— In fede mia - rispose egli sullo stesso tono - non so altro che questa signora è arrivata a mezzodì da Albi, e che ha chiesto al mio padrone una vettura per recarsi a Trebas dalla signora Esquilat, la padrona dell'albergo «All'onesto carrettiere». Il padrone mi ha ordinato di attaccare, siamo partiti ed.... eccoci.

Approfittando del momento di tregua che le lasciavano le sue sofferenze la viaggiatrice si rivolse alla vedova e le chiese con voce languida:

— Volete darmi una camera e del fuoco. Ho bisogno di riposo, dopo mi sentirò meglio.

— Eh! Caterina! - ordinò l'albergatrice - spingendo sua figlia, che fissava la straniera - va ad allestire la stanza di sopra, e lesta. La legna è pronta, non hai che da accenderla, io intanto riscalderò il letto, poichè fu imprudente porsi in viaggio con un tal tempo ed in simile stato.

— Non potevo differire - mormorò la sconosciuta, abbassando lo sguardo.

E mentre madre e figlia si affrettavano a servirla ed il vetturale conduceva in istalla il suo cavallo, la giovane restò sola e meditabonda. Con le mani giunte, guardava la fiamma che saliva lungo le pareti nere di fuliggine. Le pupille le si velavano di lagrime, che scorrevano lungo le gote pallide sino a cadere sul suo corpo sformato.

— Dio mio! Dio mio! - supplicò la straniera, - poni un termine alle mie sofferenze, non ho più forza.

— Se la signora vuol seguirmi - disse in quell'istante Caterina - mia madre ha preparato la camera.

— Aiutatemi, vi prego ragazza mia, sono stanca.

La giovane si alzò con fatica, salì una decina di gradini, alla sommità dei quali era situata la stanza. Era una camera non grande, ammobiliata d'un letto rinchiuso da tende a quadri bianchi e rossi, d'alcune sedie, una tavola ed un armadio grande. Le lenzuola erano di tela grossolana, e la viaggiatrice, scorgendole, non potè trattenere un movimento di timore.

— Ah! vedo che la signora non è contenta - disse l'albergatrice, offesa. - Qui non abbiamo lusso, e queste lenzuola le ho filate io. Dormirete bene egualmente, sebbene sieno ruvide. C'è un saccone di paglia, un materasso ed un guanciale morbido che vi sembrerà trovarvi sul burro.

La sconosciuta non potè trattenersi dal sorridere.

— Vi ringrazio, starò benissimo. Avreste qualcosa di caldo da offrirmi?

— Per bacco! una zuppa di cavoli, un pezzo d'oca ed una frittata.

— Oh! non voglio mangiare, prenderò soltanto un decotto...

— Decotto? Non conosco ciò... Però, se desidera, posso farle un'infusione di tiglio.

— Come volete - si affrettò a dire la viaggiatrice, per metter fine a queste ciance.

Caterina, per ordine dell'incognita, trasse dal bagaglio la biancheria da notte. La giovane si coricò sul letto riscaldato, e chiuse gli occhi. Caterina, dopo aver posto il lume sul caminetto, sedette, attendendo sua madre. Ella procurava, con la sua mente limitata, di comprendere l'avvenimento. Da quando esisteva, l'albergo «All'onesto carrettiere» non aveva alloggiato altro che gente del paese nei giorni di mercato, ed ecco che una signora arrivava nel cuor dell'autunno. Quante cose avrebbe a narrare alle amiche all'indomani! Quando la giovane ebbe bevuto una tazza di tiglio, espresse il desiderio di restar sola.

— Vi chiamerò se mi occorrerà qualche cosa, ma pel momento sento bisogno di dormire.

— Bene, se volete chiamare ecco un bastone, la sala è precisamente qui sotto, quando batterete sentirò. Se desiderate: mia figlia Caterina potrà vegliarvi.

— Non occorre, non sono ammalata... ho dovuto fare un lungo viaggio... entro una quindicina di giorni mi sgraverò... sento un'immensa stanchezza.... e quasi temevo di metter al mondo la mia creatura prima dell'epoca prevista, tanto fui scossa dalla vettura.

— Qui - osservò l'albergatrice - non c'è nè levatrice, nè medico, nè farmacista. Il medico abita in un castello verso il Mulino del Diavolo, il farmacista è a Villeneuve, e la levatrice viene da Albano quando si ha bisogno dell'opera sua. Ma avete sonno, vi lascio: vieni Caterina.

La ragazza, preso il lume, seguì la madre. Giù, in sala, un ragazzotto attendeva alla pentola di minestra, che dall'odore prometteva essere appetitosa.

— Eccoti qui, Giulio - disse la vedova. - Dove sei stato tutto il dopopranzo?

— Sono stato alla pesca coi miei compagni ed ho portato una frittura.

— Bene, la metterò nella pentola, giacchè il vetturale pranzerà con noi.

In quella l'uomo entrava.

— Mia figlia apparecchia la tavola e mangeremo.

— Non posso rimanere, sono atteso da mio cugino Galy, domani ritornerò a prendere il danaro per la mia corsa e la vettura, a Cocotte diedi paglia fresca.

Un silenzio profondo regnava, Giulio rattizzava il fuoco, la buona donna aveva ripreso il suo lavoro e Caterina apparecchiava le scodelle. Ad un tratto, mentre l'orologio batteva un tocco, un grido acuto echeggiò nell'aria.

I tre presenti si guardarono spaventati senza articolar parola. Un secondo grido, più forte, si fece udire.

— E' la signora - balbettò Caterina con voce strozzata.

— Sì - disse l'albergatrice - è lei...

— Ah! poverina, avrà un bel riposo questa notte, me ne intendo io, stiamo freschi, ora.

Ma il grido straziante si fece udire per la terza volta; e la vedova trasalì.

— Vieni presto - ordinò alla figlia; andiamo a vedere.

Sul suo letto la viaggiatrice urlava.

— Per bacco, è prossima al parto, bisognerebbe esser sciocco per non accorgersene. Ma come fare così sole? Giulio dovrebbe andar a chiamare il dottor Roze al Molino del Diavolo - suggerì Caterina - e dirgli che venga qui.

— Hai ragione, questa volta, figlia mia, che corra dal medico, intanto starai in guardia giù a terreno.

Caterina non se lo fece ripetere due volte. Giulio si mostrava restio ad uscire di notte, ciò nulla meno dovette cedere a tale necessità ed uscì munito di una lanterna.

— Bell'affare - mormorava intanto Caterina - peggio delle avventure del Drago che ci racconta mamma.

E dopo aver espresso questi pensieri, Caterina mangiò la minestra. Ebbe un momento l'idea di portarne anche a sua madre, ma poi pensò che era troppo occupata per poter pranzare. Il tempo trascorreva. Le grida della forestiera non avevano nemmeno una breve tregua e rassomigliavano ai lamenti di una bestia sgozzata. Poi succedette un silenzio e la porta s'aperse con impeto.

— Caterina, vieni presto è nato un bambino.

Era vero... Intanto che la sconosciuta più pallida della camicia che la ricopriva, giaceva svenuta attraverso il letto, madre e figlia involgevano alla meglio un bambino che, nascendo, emetteva il primo vagito. La madre Esquilat perdeva la testa. Rossa, sbalordita da questo avvenimento incredibile, cullava, maldestra, fra le sue braccia, il piccolo essere, ripetendo a bassa voce:

— Ah! che storia! Non posso capacitarmene! E fu Caterina che diede prova di un'intelligenza straordinaria.

(Continua).

Giubileo di servizio. Ieri, presso la locale Capodogana si festeggiò, con la partecipazione del direttore, dei vicedirettori, di tutti i controllori e di una deputazione degli impiegati dipendenti, il giubileo di quarant'anni di servizio del controllore superiore signor Lorenzo Ronnert.

Il consigliere superiore bar. de Kober tenne un discorso esaltando le doti e le qualità del giubilato, portandogli anche in nome della Presidenza della Direzione di finanza felicitazioni ed auguri ed offrendogli infine, a nome dei suoi colleghi il presente di un magnifico servizio da scrivere in argento.

Onorificenza. La „Triester Zeitung" reca che al direttore degli uffici d'ordine presso la locale Luogotenenza sig. Francesco Hunke fu conferito, in occasione del suo volontario pensionamento, il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalla tassa.

Posta per le i. e r. navi da guerra „Albatros" e „Nautilus". L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere alle i. e r. navi da guerra „Albatros" e „Nautilus" a Sira: il 19 e il 20 corr. alle 5.30 pom.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del sig. Cesare Levi da Nina a Gastone Levi, figli dell'estinto, cor. 25 a favore della Società degli amici dell'infanzia e cor. 25 a mani del rabbino dott. Brettholz per poveri bisognosi.

Le gite di ieri. *Ieri mattina* partirono: per Venezia con il piroscafo lloyd. „Wurmbrand" 189 *persone;* per Isola con l'„Isolano" *300:* per Grado col „Besenghi" 45 e col „Magdala" 48 e per Miramar col piroscafo omonimo 60. – Nel pomeriggio partirono: per Capodistria col „S. Giusto" 302 e col „Santorio" 130; per Isola con l'„Isolano" 200; per Pirano con l'„Arsa" 82; per Muggia con l'„Epulo" 338 (in due corse) e col „Portorose" 124; per Grado col „Besenghi" 30 e per Miramar col piroscafo omonimo 32. Con *la ferrovia* dello Stato partirono in gita per Divacciano e *stazioni* intermedie complessivamente 755 persone e con *la* Meridionale per Cormòns e stazioni intermedie complessivamente 882 persone.

Convegni sociali. Al „Club famigliare" *si tenne* iersera uno spettacolo di varietà sostenuto dalla „Troupe Trieste". Si produssero il macchiettista Aldo Boncini, uno *specialista* del genere, elegante e pieno di „verve"; il clown musicale signor Poli, il quale suonò su parecchi istrumenti con grande abilità; il cantante comico Pino Pinucci, che per essere un debuttante *dimostrò* molta disinvoltura e Leopoldini, pittore istantaneo, il quale dipinse due quadri in meno di tre *minuti.* Furono tutti calorosamente applauditi. *Al piano* sedeva *il* maestro Pian e anche egli ottenne la sua buona parte d'applausi.

Imprudenza fatale. Un ragazzo che annega per fare un bagno. Ieri poco prima delle 3 pom. il pilota guardiano Matteo Castro, addetto all'espositura marittima di S. Andrea, vide quattro ragazzi che con aria circospetta bighellonavano presso l'ormai scomparso moletto di S. Andrea.

Il Castro, comprendendo che quei quattro ragazzi tentavano di bagnarsi in quel punto di mare, li avvertì di non farlo e li esortò ad andarsene, e difatti essi s'incamminarono lentamente, mentre il pilota si diresse verso il viale di S. Andrea.

Vi era però appena giunto che alcune grida di aiuto lo fecero voltare verso quel tratto di mare, e scorse alcune persone che gli indicavano e gli gridavano che un ragazzo si era gettato in mare scomparendo sott'acqua. Il Castro rifece di corsa la strada, e mentre correndo guardava il luogo indicatogli vide risommergere due volte il corpo di un ragazzo che si dibatteva in acqua, ma quando egli giunse sulla riva, del ragazzo non si vedeva più traccia. Invano il bravo Castro si gettò in mare e nuotò parecchio tempo sott'acqua. Fattosi telefonare alla Capitaneria di porto, accorse colà l'„Audax" col tenente di porto cav. Frausin, a bordo del quale i piloti avevano preparata la „tratta" e con questa e con gli altri mezzi fecero tutti i possibili scandagli per ricercare il corpo dell'annegato, ma invano. Allora il bravo pilota Castro si gettò altre cinque volte in mare alla ricerca dell'infelice e benchè nuotasse sempre sott'acqua non gli fu possibile rintracciarlo, percui dovette rinunziarvi.

Sul luogo era comparso il *commissario* superiore Osti del commissariato di S. Giacomo, accompagnato dall'ispettore Fitszko, il quale, saputo che il ragazzo scomparso, si era trovato assieme ad altri tre, che *erano* fuggiti, andò alla ricerca di qualcuno di essi. Mentre ne faceva la ricerca, una donna, certa Maria Licof, che pur essa chiedeva di lui, *gli* disse che alcuni amici di suo nipote, Lodovico Petkoscek di 15 anni, di Martino, apprendista fabbro, abitante presso di lei in via S. Daniele N. 1 terzo piano, le avevano riferito che il ragazzo volendo fare un bagno a S. Andrea era miseramente *scomparso.* La povera donna fu accompagnata a S. Andrea e veduti gli abiti che il disgraziato aveva deposti sulla riva, li riconobbe per quelli di suo nipote, i cui genitori si trovano in Carintia. Il commissario Osti, assunse a protocollo il racconto della Licof e le fece consegnare i vestiti dell'infelice ragazzo.

Mendicante mattoide. L'altra sera fu arrestato in un'osteria un uomo sui cinquant'anni, poveramente vestito il quale importunava gli avventori chiedendo l'elemosina. All'ispettorato del quartiere l'arrestato si qualificò per Felice F., di 53 anni, da Trieste, abitante in via del Rivo e negò di aver questuato.

— Che mestiere fa lei?

— Son sorvegliante dei fili elettrici e xe par questo che son ancora fora de casa a sta ora; benedeto, mi son el più occupà de tuti. La vol che mi vado a pregar la carità? gnanca par sogno.

— Che mestiere faceva prima? – domandò l'ispettore avendo compreso di aver da fare con un mentecatto

— Iero agente de comercio ma el „foglio sociale" me ga obligà a ocuparme del'elettricità. – Poi soggiunse in confidenza: Adesso xe i principi a Trieste e mi no posso abandonar la sorveglianza dei fili, poderia nasser chi sa che disgrazie. Sior ispetor, mi ghe perdono ala guardia, tuti pol sbagliar a sto mondo e la riverisco, vado a veder come che xe con i fili...

L'ispettore lo fece condurre agli arresti e strada facendo il F. non fece che protestare.

Minaccie. Orsola Bisak, affitta letti in via di Crosada N. 12, trovò alterco iersera con il suo subinquilino Salvatore Pidrella, di 30 anni, operaio, il quale si rifiutava di pagarle una settimana di fitto. La donna finì col sequestrare la valigia del giovinotto e questi, montato sulle furie, minacciò di ucciderla. Poi, essendosi la donna rinchiusa nella sua stanza, con un colpo di spalla sfondò la porta. La Bisak allora chiamò le guardie ed il Pidrella finì in via Tigor.

Disgrazia sul lavoro. Ieri mattina verso le 10.30, il dottore della Guardia medica fu chiamato d'urgenza in via Silvio Pellico ove all'imboccatura del tunnel della Fornace, trovò il minatore Giacomo Testoni di 29 anni, abitante in Ponziana N. 307, il quale mentre scavava entro il tunnel era stato colpito al capo dal materiale franato. Il dottore gli riscontrò tre ferite al capo e gli prestò le necessarie cure.

Per mano altrui. Iersera ricorse alla Guardia medica il falegname Francesco Scoff, di 25 anni, abitante in via dello Scoglio N. 319, il quale da mano ignota aveva riportato una ferita al vertice del capo.

All'ambulanza della Società Igea ricorsero ieri: il ragazzo di otto anni Enrico Pirmann, abitante in via della Cattedrale 14, perchè era stato colpito da un altro ragazzo con pugni e calci e aveva riportato alcune contusioni alla fronte; la domestica Giuseppina Starz, di 15 anni, abitante in via degli Artisti 4, perchè era stata percossa da uno sconosciuto e aveva riportato contusioni in varie parti del corpo.

Una sassata Iersera ricorse alla Guardia medica Giovanni Visentin, di 12 anni, abitante in via Ugo Foscolo N. 2, il quale colpito da un sasso aveva riportato una contusione sopra l'occhio destro.

Ubriaco caduto in mare. Venne chiesto soccorso del medico d'ispezione dell'Igea dall'ispettorato di via dei Rettori per lo sfrattato Antonio Gualizza, d'anni 47, bracciante, senza domicilio, il quale in preda ad alcoolismo acuto era caduto in mare. Il medico, accorso, dopo avergli prestato le prime cure, lo fece trasportare all'Ospedale.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla *Guardia medica* per le necessarie cure:

Pietro Grava, d'anni 10, abitante a Roiano N. 103, per una ferita al piede sinistro; Antonio Burlo, d'anni 22, calzolaio, abitante in via Stadion, N. 22, per una ferita al pollice destro; Valentino Spilliach, di 43 anni, bracciante, abitante in via di Riborgo N. 25, per una ferita alla mano destra; Giuseppe Gerolinich di 17 anni, marinaio, per una ferita lacero contusa al capo; Francesco Cerreti di 18 anni, agente, abitante *in* via Torre Bianca N. 9, per una distorsione alla gamba sinistra.

Cadute. Ieri fu portata alla Stazione di soccorso la piccina di tre mesi Clelia Guerinuzzi abitante in via Giuseppe Gatteri N. 32, la quale cadendo dal braccio della madre aveva riportato contusioni alla spalla sinistra.

Alla stessa istituzione fu portato il bambino Giuseppe Zago, d'anni 2, abitante in Scorcola N. 448, il quale, cadendo si era fratturato il braccio sinistro.

Il bambino di quattro anni Bruno Segnanovich, abitante in via Donota 37, cadde a terra mentre teneva una tazza di caffè fra le mani e riportò scottature di primo e di secondo grado e una ferita di taglio alla mano destra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 18.5. ore 2 pom. 24.- C – Altezza barometrica ore 12 mer. 756.–. Oggi: alta marea 11.24 ant. e 10.2 pom. – Bassa marea 4.33 pom. e 4.25 ant.

Ogni giorno una. In teatro. Paragonando le creazioni del palcoscenico ai tipi dell'umana commedia si può asserire che: il tiranno è un creditore; il primo amoroso un debitore; il padre nobile quello che paga i debiti.

— E la prima donna?

— La prima donna è la causa dei debiti!

MARINA E NAVIGAZIONE.

Grave incendio a bordo di un piroscafo triestino.

Il 14 arrivò a Venezia da Nuova Orleans, Savannah e Barcellona, *il* grande piroscafo „Clara" *della* Unione Austriaca di navigazione *il* cui carico, quasi completo, di circa 5000 tonnellate era composto di balle di cotone, barili di resina, barili di olio di cotone, balle di cera, ecc.

Il „Clara" era sotto carico alla Marittima, quando l'altra notte alle 2.30 l'equipaggio di guardia vide uscire dense nubi di fumo dalla stiva N. 4 (poppa). Il fuoco assunse proporzioni disastrose. Accorsero vigili, drappelli di marinai, funzionari della capitaneria di porto con pompe a vapore; vista la violenza del fuoco, dovettero pensare a localizzare l'incendio al magazzino N. 4, nel quale erano stivate circa duemila balle di cotone per Trieste, mentre nel magazzino attiguo (N. 3) sono *stivate* balle di cotone, barili di resina e fusti di cera.

Ci telegrafano da Venezia 18 sera: Il fuoco sul piroscafo „Clara" è continuato tutt'oggi. I pompieri con le pompe del Municipio restarono sul luogo gettando continuamente acqua sul cotone. Stamane ad ore 5 fu domandata la pompa grande dell'Arsenale, che fu inviata assieme ad una squadra di calafati che ruppero la coperta per scoprire il focolare dell'incendio. In una barcaccia dell'Arsenale fu scaricata gran parte dei barili d'olio. Un ispettore dei vigili, caduto nella stiva, si ferì alla coscia e alla gamba sinistra.

A ore 4 pom. l'incendio era quasi domato. Il piroscafo fu pilotato nella sacca Fisola per separarlo dagli altri vapori ormeggiati sulla banchina della Marittima. Il „Clara" pesca 22 piedi anzichè 15, causa la grande quantità d'acqua gettata entro la stiva. I danni sono rilevanti ma non poterono essere ancora precisati.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

„Dora" dal Messico passò ieri alle 3 pom. Gibilterra diretto a Marsiglia, „Jenny" partì ieri da S. Feliù de Guixols per Nuova York, „Margherita" partirà oggi 19 da Nuova Orleans per Barcellona e Trieste, „Maria" arrivò ieri a Palermo, „Anna" dal Messico proseguirà oggi 19 da La Guayra per Pointe à Pitre e Trieste, „Erny" arrivò ieri sera a Nuova York, „Georgia" partì il 14 da Nuova York per Napoli e Trieste, „Marianne" il 16 da Savannah per Barcellona e Trieste, „Lodovica" arrivò il 16 a Venezia, „Gerty" proseguì il 15 da Palermo per Nuova York.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd „Espero", „Dalmazia" e „Wurmbrand" da Venezia, „Vesta" da Costantinopoli scali e Fiume; il pir. ellenico „Thraki" da Trebisonda e Corfù con 18 pass.; il pir. germ. „Bysanz" da Amburgo e La Goletta; i pir. a.-u. „Lapad" da Zara, „Szecheny" da Cardiff e Venezia; il pir. ital. „Simeto" da Palermo e Catania, e lo scooner ellen. „Joannis" da S. Raphael.

* Partirono il pir. lloydiano „Medea" per Costantinopoli e Batum, e il pir. a.-u. „Emilia" per Fiume la Sicilia e Filadelfia.

18 giugno.

Da GORIZIA.

— Le feste ciclistiche di Gorizia.

Giornata eccezionale di movimento per la tranquilla Gorizia, quella d'oggi. Ospiti e cittadini alle 12.30 si riversarono nei giardini e nei saloni dell'Hôtel Centrale. La sala era zeppa; Cervignano, Gradisca, Trieste, Udine, Gemona, Codroipo, Vittorio, Fiume, avevano mandato i loro migliori campioni.

Viene servito il vermouth d'onore e gli evviva e gli auguri echeggiano nella sala. L'inauguranda fanfara del Club ciclistico popolare si dispone in semicerchio sul palcoscenico dove salgono il presidente del Club, sig. G. Furlani e la sig.a Eugenia Budau-Doria, matrina della bandiera sociale. Accanto a lei salgono al palco della presidenza gli on. Bombig e avv. Vittorio Cescutti. Il presidente sig. Furlani invita innanzitutto gli astanti a mandare un pensiero all'amatissimo podestà; parla poi dello scopo dello sport ciclistico, nuovo vincolo attraverso lo spazio fra noi e quelli che vollero portarci il saluto dei loro paesi.

L'on. Bombig ringrazia il Club popolare per la nobile azione rivolta ad onore e vantaggio di Gorizia. Rivolge bellissime parole alla signora Budau, provocando nuovi applausi, e un caldissimo saluto rivolge a nome di Gorizia agli ospiti.

Si agita allora lo splendido vessillo che fu salutato da interminabili evviva. La signora Budau vi applicò le medaglie che in varie occasioni premiarono il valoroso Club.

L'avv. Cescutti a nome suo e del V. C. Goriziano si felicitò dei successi del Club, che superarono le più brillanti aspettative, e augurò che il nuovo vessillo lo guidi sempre sulla via del trionfo.

Alla signora Budau, il presidente sociale offerse una magnifico mazzo di fiori e le insegne del Club in oro.

La fanfara sociale suonò una marcia, cui rispose quella del Club di Cervignano. Indi la *Banda civica* intonò gli inni *nostri patriottici* fra cui l'Inno di S. Giusto provocando il più vivo entusiasmo.

La splendida cerimonia era finita.

— La sfilata.

Nelle primissime ore del pomeriggio i partecipanti alla festa velocipedistica si recarono alla spicciolata alla Piazza della Ginnastica dove ad ogni albero era indicato con un *cartello il* nome della città dei partecipanti.

Verso le 3 la giuria composta dei presidenti dei Club intervenuti, e le rappresentanze delle altre Società cittadine invitate, occuparono le tribune, mentre dalla Piazza della Ginnastica i ciclisti partivano per la sfilata. Pedalavano in testa tre biciclette infiorate. La prima del floricultore Hnatyszin, una chiocciola (splendida), la seconda un molino a vento, la terza una lira (queste del floricultore Stolfa). Seguivano i 35 di Cervignano con gonfalone e fanfara, gli 8 di Cormòns con gonfalone, i 22 di Codroipo con fanfara, i 20 del Club dei Quindici di Fiume, i 41 del C. C. friulano di Gradisca con tre bambine di cui una di 6 anni, Corradina Sartor, colla fanfara e gonfalone, i 25 uomini e 4 signore del C. C. friulano sezione Trieste, i 7 del Club di Gemona con fanfara, i 4 di Pordenone con gonfalone, i 4 di Meretto di Tomba con gonfalone, i 23 di Udine con 2 gonfaloni, i 31 e con essi varie signore dell'Unione velocipedistica e del Touring Club di Trieste, i 5 di Vittorio con l'asta ed i nastri perchè il gonfalone fu loro trattenuto al confine, i 9 del V. C. Goriziano e gli innumerevoli partecipanti del C. C. popolare con 2 gonfaloni e la fanfara.

Lungo tutto il percorso la gente era assiepata, e molti addobbarono le loro case in bianco azzurro.

— Promozione.

Il controllore postale Carlo Neumann di qui fu nominato controllore superiore.

Da CAPODISTRIA.

— Per la festa di S. Nazario.

Domani, lunedì 19, la città celebra la maggiore delle sue solennità, la quale costituisce con gli spettacoli religiosi e con l'enorme concorso di ospiti la giornata classica dei mille colori e della rumorosa gaiezza. Per la circostanza i nostri quattro piroscafi partiranno tanto alla mattina da Trieste, che nel pomeriggio da qui, appena raggiunto il prescritto numero completo di passeggieri. La prima corsa da costì seguirà alle 6.45 ant. e le gite pomeridiane alle 3, 3.15 e 3.30; l'ultima da qui alle 8.30 pom.

— La Cresima.

Mons. vescovo diocesano amministrerà la cresima generale martedì prossimo, e la particolare agli studenti delle nostre scuole mercoledì 21.

— Esami-concorso.

Il comprovinciale signor Orlando Inwinkel e il signor Giuseppe Del Piero, supplenti al nostro ginnasio, sostennero recentemente gli esami di idoneità al magistero, il primo nella matematica e fisica per tutto il ginnasio, il secondo nelle stesse discipline per l'inferiore.

Presso lo stesso istituto scolastico venne aperto il concorso a tutto 10 luglio p. v. con l'anno 1905-06 alla cattedra di matematica e fisica.

Da ISOLA.

— Le elezioni.

Le nuove elezioni per la Rappresentanza Comunale per il triennio 1905-1907, seguiranno nel seguente modo: lunedì e martedì 3-4 luglio voterà il III Corpo elettorale, mercoledì 5 luglio il II e giovedì 6, il I.

Da ORSERA.

— Le elezioni comunali.

Tutti gli elettori comparsi alle urne per la rinnovazione della Rappresentanza comunale votarono compatti pei proposti dal Comitato elettorale cittadino, e precisamente: 119 del III, 42 del II e 24 del I corpo.

Il concorso scarso va attribuito alla sicurezza, che altra lista, in opposizione a quella del Comitato, non sarebbe stata presentata.

Da POLA.

— Liceo femminile.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha esteso alla terza classe e per l'anno scolastico 1904-905 il diritto di pubblicità concessa al Liceo femminile provinciale di Pola.

Da ZARA.

— Nomine.

Il canonico Michele Paolinovic fu nominato decano del Capitolo concattedrale di Macarsca. I controllori postali Stefano Tadich di Spalato, Matteo Giuppanovich di Zara e Doimo Maupas di Zara furono nominati controllori superiori, il secondo trasferito contemporaneamente a Ragusa.

Sciarada a pompa.

Mio carissimo santolo,
Da tanto tempo invero
Era il mio sogno fulgido
Di posseder l'*intero.*
E adesso — non è scherzo! —
Adesso io lo possiedo,
Primo secondo terzo
E quasi non ci credo.

Spiegazione del giuoco precedente:
IN - CI - SI - O - NE — INCISIONE.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

VIRGINIA DELLA TORRE

dopo lunga e penosa malattia cessò di vivere questa mane, munita dei conforti religiosi.

L'addoloratissima sorella **Eugenia Bünger**, il cognato **Federico** comm **Bünger** ed i nipoti, partecipano l'irreparabile perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 18 Giugno 1905.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.

COMUNICATI*)

AVVISO D'ASTA.

Addì 21 giugno corrente dalle ore 9 alle 12 meridiane, verrà tenuta nella cancelleria di questo Municipio, una publica asta per allogare al miglior offerente ed in diminuzione del prezzo di grida di corone 10.392.52, la costruzione di una parte dell'edificio per la **Cantina Sociale Cooperativa di Buie.**

Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal vadio di corone 1000.

Condizioni, disegni e calcoli ispezionabili presso la Presidenza.

Cantina Sociale Cooperativa di Buje (Istria)
Consorzio registrato a garanzia limitata.
Il Presidente: **Avv. Franco.**

N. 114.

AVVISO D'ASTA.

Il giorno 30 giugno 1905 si procederà presso l'Ufficio tecnico della Giunta provinciale dell'Istria ad un pubblico esperimento d'asta per allogare il lavoro di costruzione dell'ultimo tratto della strada Albona-Barbana della lunghezza di 4150 metri dalla parte di Albona dall'ettom. 33.20 all'ettom. 74.70 in continuazione di quello già costruito.

Le offerte, scritte sopra un foglio munito del bollo di corone 1, dovranno essere presentate fino alle ore 12 antim. Nelle stesse saranno da indicarsi chiaramente il nome, cognome e condizione dell'offerente, il di lui domicilio, ed in lettere e cifre il ribasso percentuale sull'importo complessivo preventivato di corone 90.875.07.

Non verranno prese in considerazione offerte contenenti riserve. Allo scoccare del mezzodì si procederà all'apertura delle offerte presentate, nè più se ne accetteranno altre, anche se fossero migliori.

Ogni concorrente all'atto dell'offerta dovrà depositare una cauzione in denaro od effetti pubblici corrispondenti alla somma di corone 4500.

L'aggiudicazione del lavoro, in base alle risultanze dell'asta, è riservata alla Giunta provinciale.

I piani, preventivi di spesa e le condizioni, si potranno ispezionare durante le ore di lavoro all'ufficio sottofirmato, dove si potranno pure ottenere i formulari per le offerte.

Dall'ufficio tecnico
della Giunta provinciale dell'Istria
Parenzo, 15 giugno 1905.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.